



«Sono contento che non ci sia stata amnistia, che la Coppa del Mondo non abbia cancellato uno scandalo che ha umiliato milioni di sportivi.



La giustizia deve decidere sul bene e sul male, nello sport e fuori. Ma qualunque sia la sentenza finale, non tollereremo scene come quelle degli ultras alla stazione di Firenze, che hanno tagliato in due il Paese per ore».

Romano Prodi, Corriere della Sera 21 luglio

A Roma per fermare la guerra

Mercoledì alla Farnesina la conferenza internazionale sulla crisi in Medio Oriente. L'annuncio della Rice. Prodi: un riconoscimento per gli sforzi del nostro governo. D'Alema: tra gli obiettivi la tregua, un'azione umanitaria e la forza multinazionale

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il pendolo dell'Unione

L'America chiede di ospitare la conferenza di pace sul Libano a un governo che potrebbe essere messo in crisi da un pugno di dissidenti. È lo strano pendolo della politica italiana. Di qua, il prestigio di una scelta che ci vede protagonisti e che dopo anni di emarginazione e subalternità riconosce al nostro Paese un ruolo internazionale determinante. Di là, il paradosso di un governo che il mondo osserva ma la cui maggioranza appare al momento paralizzata da alcuni rispettabilissimi casi personali e di coscienza (o almeno così sembra). Per questo alla vigilia del voto del Senato sulla proroga della missione italiana in Afghanistan forse è necessario un breve promemoria ad uso di quei parlamentari dell'Unione che, in piena libertà, decidessero di assumere una posizione contraria a quella del governo Prodi.

1. Il patto con gli elettori. Come ha spiegato, venerdì, su queste colonne Gianfranco Pasquino essere stati eletti nel centrosinistra comporta un vincolo di appartenenza alla coalizione che ha vinto le elezioni. Questo determina un conseguente obbligo politico. Tanto più che a causa della pessima legge elettorale in vigore gli eletti sono diventati non in forza delle preferenze ma attraverso la designazione preventiva dei partiti di appartenenza. Ciò significa che chiunque, se in disaccordo con le linee di politica estera concordate dalla coalizione, aveva tutto il tempo, e tutto il diritto, (e tutto il dovere) di rifiutare la candidatura. Da questo punto di vista vanno apprezzate le dimissioni, dettate da motivi «di responsabilità e di coscienza», del deputato di Rifondazione Paolo Cacciari; seppure opinabili sotto il profilo del vincolo di mandato che lui invoca ma che la Costituzione esclude.

segue a pagina 27

di Bruno Marolo

Si deciderà a Roma, in una conferenza internazionale, il futuro del Libano. La segretaria di stato americana Condi Rice arriverà in Italia il 26 luglio, per incontrare i ministri degli esteri del «gruppo ristretto»: Gran Bretagna, Francia, Italia, Russia, Unione Europea, Egitto, Ara-

bia Saudita, e i rappresentanti dell'Onu e della Banca Mondiale. Bush si è finalmente deciso a prendere l'iniziativa in Medio Oriente, di fronte alla delusione e alle critiche degli alleati per la sua opposizione a un cessate il fuoco immediato.

segue a pagina 3

L'analisi

GROCEVIA DI PACE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un Paese stremato, devastato dalla guerra, il Libano, guarda con speranza a Roma. Un Paese in trincea, Israele, attende un segnale di speranza da Roma. L'iper potenza mondiale, gli Stati Uniti, puntano su Roma

per evitare che il Medio Oriente in fiamme si trasformi in una polveriera (nucleare) pronta ad esplodere. La diplomazia internazionale non ha alzato bandiera bianca.

segue a pagina 3

AFGHANISTAN

Prodi: attenti si può tornare alle urne

di Ninni Andriolo / Roma

La strada che potrebbe cavare il governo dall'impiccio afgano è stata imboccata a Palazzo Madama, nelle stanze del gruppo dell'Ulivo, e ha ottenuto il via libera del presidente del Senato, Franco Marini. La praticabilità di questa rotta dipende anche dai dissidenti della sinistra pacifista che sospendono su Palazzo Chigi la minaccia di un «no» al rifinanziamento delle missioni militari italiane.

segue a pagina 7

IL GOVERNO APPROVA NUOVO REGOLAMENTO

Non sono più clandestini 350mila extracomunitari



Monteforte a pagina 12

Roveraro ucciso e fatto a pezzi. Presi i rapitori del finanziere

Staino



ISRAELE VA DIRITTO PER LA SUA STRADA.

E TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

di Susanna Ripamonti

Dai santuari della Finanza e dell'Opus Dei a un terrapieno che costeggia l'autostrada in Val di Taro, nella sconosciuta località di Case Bottini. La parabola di Gianmario Roveraro, protagonista di molte spericolate imprese finanziarie dell'ultimo trentennio, si conclude così, col ritrovamento del suo cadavere orrendamente straziato, a due settimane dal suo sequestro.

segue a pagina 2

Parma

ANCORA UN DELITTO E SI SCOPRE CAPITALE DELL'HORROR

Chierici a pagina 27

Intervista/1

SERGIO COFFERATI CONFLITTI INEVITABILI ANDIAMO AVANTI

Pivetta a pagina 10

Intervista/2

VINCENZO VISCO EVASORI PAGHERETE TUTTI

Di Giovanni a pagina 11

Commenti

Genova

CARO GIULIANI È L'ORA DELLA POLITICA

LUCIANO VIOLANTE

Caro Giuliani, rispondo, per la parte che mi compete, al tuo articolo pubblicato ieri su L'Unità. Il progetto di legge sulla istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova e l'omicidio di Carlo Giuliani è all'ordine del giorno della Commissione Affari Costituzionali della Camera per il mese di settembre. Prevedo che in poche settimane la Commissione esaurirà il proprio lavoro e quindi il provvedimento andrà in Aula, dove prevedibilmente sarà approvato perché si tratta di un punto del programma della maggioranza.

segue a pagina 27

Staminali

LA CELLULA DELLA DISCORDIA

SERGIO ZAVOLI

Suscitemi se la prenderò da lontano. Giorni fa, per la prima volta, ho ascoltato una nuova espressione che, nella testa di qualcuno, dovrebbe sostituire quella convenuta per definire chi non crede, il «non credente». Ebbene, la nuova locuzione è «diversamente credente», così come si dice «diversamente abile». Confesso che, seppure nella sua risoluta espletività, «non credente» mi sembrava il modo più chiaro, netto e leale d'essere il contrario di credere.

segue a pagina 27

All'interno

INTERCETTAZIONI TELECOM

Napoli, si toglie la vita il capo della security Tim
Caruso a pagina 12

SI È SPENTO A ROMA

Addio a Ugo Attardi
artista dell'ostinazione
Di Capua a pagina 25

Domani con **L'Unità** la relazione al Consiglio nazionale di **Fassino** sul Partito Democratico

FESTAUNITA' NAZIONALE PESARO 2006 31 agosto/19 settembre
www.dsonline.it www.festaunita.it

CALCIO, DEI DIRITTI (TV) E DELLE PENE
OLIVIERO BEHA
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Se l'offesa non offende
COME CI INFORMANO i «promo» di Raitre, per l'attualità è rimasto in pista solo «Primo piano». Cosicché l'altra sera era possibile sentire, a caldo, gli interessanti pareri di Beha e Zucconi sulla sentenza che ha punito Zidane per la testata e Materazzi per l'insulto. Zucconi ha criticato tra l'altro il «machismo» della Fifa e del calciatore francese. Infatti, considerare che, un'offesa alle donne di casa autorizzi l'uomo ad atti di violenza, è sbagliato e primitivo. Però anche offendere le sorelle per offendere un uomo è «machismo». Tanto è vero che a noi donne non verrebbe mai in mente, per insultare un'altra donna, di dirle che suo fratello, per dire, «va a puttane». E comunque nessun insulto giustifica l'aggressione. Anche perché, alle volte, l'uso di una parola offensiva può essere legittimo. Come nel caso del cittadino che diede del buffone a Berlusconi ed è stato assolto per le forti motivazioni morali. Mentre, poniamo, se uno desse del cretino a Gasparri, non dovrebbe essere assolto in base al diritto di critica, ma per aver detto la pura verità.

FESTAUNITA' NAZIONALE
martedì 5 settembre
ROBERTO BENIGNI
Tutto Dante e non solo